

ILLEGITTIMITA' di Franco Astengo

In evidente violazione dell'articolo 11 della Costituzione questo Governo ha portato il Paese in guerra al di fuori da qualsiasi procedura parlamentare, salvo una "informativa" al COPASIR a cose già fatte.

Un governo che ha ricevuto la fiducia da un Parlamento eletto attraverso una legge elettorale dichiarata, nei suoi principi fondamentali e in particolare rispetto al premio di maggioranza, incostituzionale dall'Alta Corte con la sentenza 1/2014.

L'Alta Corte precisava che il Parlamento in carica (questo: eletto nel febbraio 2013) restava legittimato soltanto per la "continuità dello Stato".

Senso della morale pubblica e della correttezza istituzionale avrebbero voluto che, espletati gli affari correnti, le Camere fossero sciolte e si fosse votato con la legge così come uscita dalle indicazioni fornite dalla Corte Costituzionale.

Ciò non è avvenuto: non solo, con una procedura del tutto extraparlamentare, il Presidente della Repubblica in allora ha provveduto alla sostituzione del Primo Ministro (indicato attraverso una manovra interna di Partito) e alla legittimazione di una nuova maggioranza parlamentare sostenuta da transfughi eletti in una formazione che alle elezioni si era presentata come avversaria di quella, il PD, che aveva ottenuto lo spropositato premio di maggioranza alla Camera dei Deputati (spropositato è l'esatta valutazione della Corte Costituzionale nella già citata sentenza 1/2014).

Si è così provveduto a imporre al Parlamento, a colpi di voto di fiducia, una serie di deformazioni costituzionali che saranno sottoposte a referendum popolare confermativo nel prossimo autunno: deformazioni costituzionali che stravolgono, nel loro insieme, l'impianto parlamentare delineato dal modello di democrazia repubblicana voluto dall'Assemblea Costituente.

Inoltre si è varata una "nuova" legge elettorale che riassume in sé tutti i vizi della precedente e che sarà nuovamente sottoposta tra pochi giorni al vaglio della Corte Costituzionale.

Obiettivo di questo governo: allineare l'Italia ai modelli autoritari voluti dal grande capitale multinazionale (come auspicato a suo tempo da J.P. Morgan) nei cui salotti si ritiene eccessivamente "complessa" la stessa democrazia liberale, da sostituire con governi estranei alla dialettica parlamentare e totalmente ossequianti alle logiche tecnocratiche del primato dell'economia finanziaria e speculativa.

In queste condizioni di palese illegittimità complessiva si sono mandati soldati italiani sul fronte di guerra libico.

Una situazione quella attuale sicuramente peggiore di quella nella quale si approvarono i bombardamenti della Serbia nel 1999 (governo D'Alema) e di quella presentatasi nell'estate – autunno 2011 quando i livelli di conduzione economica e morale del Paese raggiunsero il punto più basso (così almeno ci pareva in allora) e il governo di destra (governo Berlusconi) fu liquidato con un'operazione assolutamente border – line rispetto al dettato costituzionale, ancora attraverso una manovra extraparlamentare, con il Presidente della Repubblica che nominò al sabato senatore a vita il signore che, poi, al lunedì incaricò di formare il governo.

La reazione ai fatti di questi giorni da parte dei sinceri democratici, che sicuramente ci sono, appare davvero troppo blanda e misurata.